

La solenne beatificazione di Don Bosco nella maestà della Basilica Vaticana

La parola di Don Bosco al popolo e al Papa

Prima che la sapienza dei Pontefici, per frenare la foga del pio entusiasmo popolare, introducesse le norme giuridiche che regolano la beatificazione e la canonizzazione dei Santi, gli onori degli Altari venivano attribuiti a voce di popolo a coloro che per l'eccellenza delle virtù, per la grandezza delle opere strapararono grida di ammirazione ai contemporanei e lascerono ai posteri fama di eroismo nelle vie di Dio. Or bene, ieri, mentre vedevamo la folla senza numero che ad ogni ora del giorno, da ogni parte della città, da tutte le nazioni straniere vicine e lontane, accorreva a San Pietro per prestare culto a Giovanni Bosco fondatore della Pia Società Salesiana; mentre sentivamo intorno a noi scrosciare fitti gli applausi la mattina quando per la prima volta la gloria del Beato apparve splendente nello sfondo d'oro dell'abside vaticana, o quando nel pomeriggio passava il Papa levato sulla sedia gestatoria e al gesto suo benedicente rispondeva il grido innumerevoli volte ripetuto: «viva il Papa di don Bosco»; quando vedevamo e sentivamo tutto questo pensavamo che mai, anche allorché gli onori dell'altare si attribuivano per giudizio ed acclamazione di popolo, mai forse vi fu un santo, un eroe della fede, la cui santità sia stata proclamata con maggiore entusiasmo, con maggiore consenso di quello che ieri accompagnò la parola sovrana di Pio XI che quella santità proclamava, che quegli onori decretava.

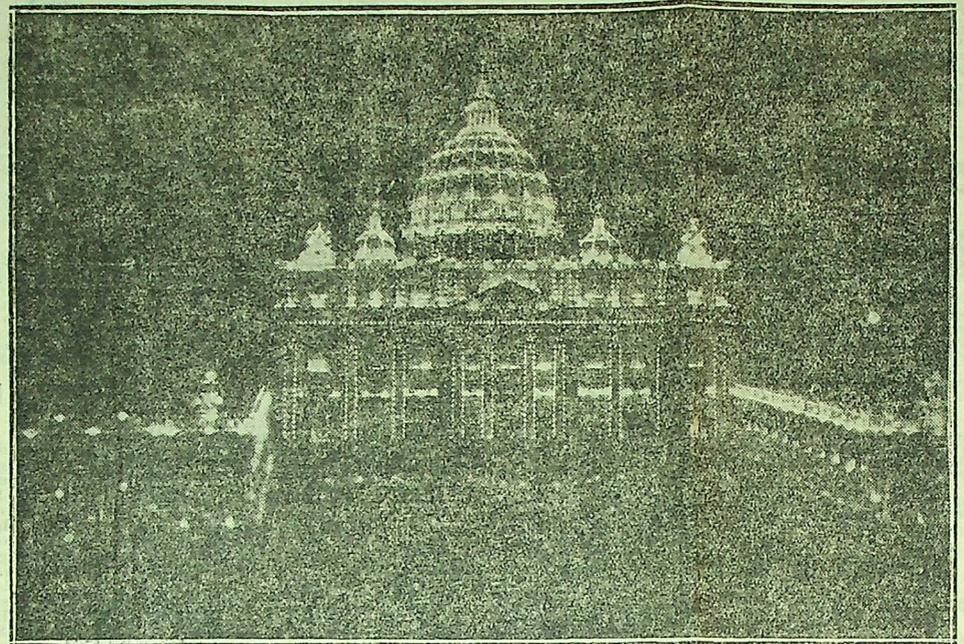
E insieme con questo pensiero, un altro ricordo ci soveniva, dolcissimo e consolante nel cuore: il ricordo di una parola che Pio XI con quella sua profonda penetrazione dell'intima essenza, della psicologia propria delle celebrazioni dei santi, più volte ha ripetuta. Egli ha detto che Iddio è generoso coi servi suoi e che se questi danno a lui qualche cosa, sa ripagarli con cavalleria signorilità. Egli ha detto che, se è vero che l'umiltà e il rendimento non qualità essenziali e caratteristiche della virtù cristiana e che per questo i santi sempre bramarono di restar celati ed essere ignorati, è altrettanto vero che la Chiesa, Sposa di Dio e interprete infallibile dei disegni suoi, sa al momento opportuno circondare il loro nome di una gloria al cui paragone ogni altra sembra povera e non realtà, di uno splendore dinanzi al quale ogni altra luce impallidisce.

Ed infatti la gloria, anche quella giusta e meritata, che il mondo, l'umanità tributano ai loro grandi, rende il nome di questi non soltanto a pochi, soltanto al mondo delle lettere, delle arti, dei potenti nel quale quei grandi rifiutero, ma il più delle volte la grande massa lo ignora o, in ogni caso, non sente a quei nomi nessuna commozione nel cuore. Ma ecco invece che basta che il raggio della gloria dei santi tocchi un nome, illumini una figura, perchè quel nome, quella figura divengano subito popolari, siano conosciuti, ripetuti, glorificati, invocati da milioni e milioni di anime, ed a quei nomi, ai ridestarsi di quelle figure, le anime si accendano, i cuori si gonfino di entusiasmo, le sante imprese si moltiplichino o tutto il mondo sia pervaso da un fremito di bene e di questo bene fruttifichino senza limite i semi preziosi.

Tutto questo, memorie lontane della storia della Chiesa e fresche impressioni della parola pontificia, ci turbavano nel cuore ieri nell'assistere a tutte le fasi per le quali nella indimenticabile giornata passò la glorificazione di Don Bosco.

La testimonianza della venerazione popolare per il fondatore dei Salesiani non avrebbe potuto esser più imponente, piena, illimitata. Chiunque ieri abbia visto anche un episodio solo delle cerimonie vaticane per il novello Beato troverebbe qualunque nostro sforzo descrittivo miserabilmente inferiore alla bellezza, alla grandezza della realtà. L'efficacia e la grandezza della glorificazione che la Chiesa sa dare ai suoi Grandi appariva sì, elegante nella folla accorsa in numero così sterminato, nel continuo incalzarsi delle masse che per tutta la giornata e fino nella notte fonda affluirono senza posa a San Pietro. Ma più ancora appariva in tutto quel fiore di gioventù che di quella folla era la primizia e il profumo.

D'ogni età e d'ogni paese, appena staccati dalla pia cura materna o già nella pienezza dell'adolescenza, figli di Roma e figli d'Italia, stranieri d'oltre le Alpi e d'oltre gli Oceani, tutti quei giovani, tutte quelle giovanette indrappellati intorno ai figli di don Bosco, intorno alle figlie di Maria Ausiliatrice, dicevano la mirabile posterità spirituale del grande Apostolo della giovinezza. E parva che



La folla a Piazza San Pietro

Ogni volta che in piazza San Pietro si assiste al concentramento e al passaggio della folla che si dirige alla Basilica a contendersi un posticino dell'immenso spazio, si prova una impressione strana. Sembra ogni volta che la piazza stremata e affollata per far posto ad un concorso sempre maggiore; e pare nello stesso tempo che il concorso sempre maggiore cerchi invano di riempire la piazza.

La folla di ieri - nelle ore del mattino e più specialmente nelle ore del pomeriggio non ostenta il solito alto - aveva tuttavia una sua caratteristica speciale che la nota aristocratica di molte decine di automobili recanti sprazzi lucidi disseminati di decorazioni non ha per nulla turbata. Caratteristica ben afferrabile a chi ha solo un poco di domesticità con le opere di don Bosco e con le anime che si fanno nel suo nome. Folla di popolo devoto semplice e generoso; folla di lavoratori e di credenti; folla di artigiani e di massaie; folla provinciale e borghese nel senso più esatto e più buono che hanno questi parole; folla che voleva andare in San Pietro e che, per questa frazione di terra, per questo tempo trascorre. E nell'osservare dentro la teca argentea il frammento delle sacre ossa, avrà dovuto ricordare la mano benedicente di lui, quale tante volte, quale ne serba ancora la memoria con tenerezza tanto più viva quanto più il tempo trascorre. E nell'osservare dentro la teca argentea il frammento delle sacre ossa, avrà dovuto ricordare la mano benedicente di lui, quale tante volte, quale ne serba ancora la memoria con tenerezza tanto più viva quanto più il tempo trascorre.

Così don Bosco ieri parlò dalle sue nuove gloria al cuore di tutti i fedeli vicini e lontani, ma la parola più dolce e più tenera dovette serbarla per Colui che Dio, fin da quando tra il giovane sacerdote e il venerando fondatore si stabilì l'amicizia non più dimenticata, già aveva scelto come suo ministro per chiamare il fedel suo servo alla gloria dell'altare.

Il Pontificale del mattino

La cerimonia ha avuto principio poco dopo le 10. I Cardinali, i Prelati, i Ufficiali e i Consiglieri della Congregazione dei Riti, hanno preso posto a «cornu evangelii», mentre il Cardinale Arciprete E. Merry presiede il «Te Deum» mentre la gloria del Pontefice Seniores romano minore, erano a «cornu epistolae».

La cerimonia si è iniziata con la «venia», che al Cardinale Prefetto dei Riti è stata richiesta dal Postulatore, ed al Cardinale Arciprete della Basilica, dal Segretario del Rito e dal Postulatore. Il Cardinale Arciprete ha quindi consegnato la Lettera Apostolica al Canonico vaticano Mons. Bernabè, che, salito sul piccolo pulpito all'uspo cetero, ne ha dato lettura.

Terminata la lettura il celebrante, il vescovo Mons. Valbonesi, canonico vaticano, ha intonato il «Te Deum» mentre la gloria si scoprieva e veniva irradiata dai riflettori e le campane della Basilica annunciavano l'avvenuta beatificazione di Don Giovanni Bosco.

È stato un istante di vivissimo entusiasmo di profonda commozione: un fragoroso applauso e corso dall'un capo all'altro del vasto tempio e molto avevano gli occhi inumiditi di pianto.

Terminato il canto del «Te Deum» Mons. Valbonesi, canonico vaticano, ha intonato il «Te Deum» mentre la gloria si scoprieva e veniva irradiata dai riflettori e le campane della Basilica annunciavano l'avvenuta beatificazione di Don Giovanni Bosco.

Terminata la solenne cerimonia, ha avuto luogo la rituale presentazione delle offerte di S. S. Don Bosco.

La fantastica illuminazione della Basilica

L'illuminazione della Basilica, l'attesa e stordita gran folla di procurarsi un posto per godere lo spettacolo indimenticabile.

Alle sei è cominciato un duplice movimento nella popolazione fluttuante di Roma: uno in senso orizzontale e uno in senso verticale. Meta del primo piazza San Pietro, dove si ammassa una folla di meta del secondo, quanto alture, terrazze, tetti raggiungibili senza eccessivo pericolo di vita a Roma.

La caccia per accendere era cominciata due giorni prima. Chi aveva un amico, un parente, un conoscente si è prenotato; chi non aveva una salda, una vettura, un cavallo, il parente del parente, il cognato del fratello della sposa dell'amico... Chi non è riuscito a prenotarsi un posto in alto presso i privati si è messo in turno di caccia per la conquista di un posto pubblico. Meta presa d'assalto il Pincio. Alle cinque - un'ora prima - si sono cominciate le illuminazioni dei palazzi per tutta la zona che va dalla Chiesa Nuova, a Castel S. Angelo, a Piazza del Risorgimento; e la gente senza intoppi e senza pericoli ha potuto affluire a masse soprattutto dai ponti Vittorio Emanuele, Sant'Angelo e Cavour. I lunotrovere verso lo alto davano l'aspetto di una foresta di torreggianti candelieri; e la prima luce tenue appariva a disegnare di porpora la cupola, ha fatto affrettare il passo a chi si illudeva di poter giungere sulla Piazza.

Alle sette e mezza Piazza San Pietro era ricominciata da un'ora. Ma poiché esiste un mistero dalla folla che si ammassa, a una delle finestre, una vetrata, tramviaria non è mai così piena che non ci possa stare qualche soprappiù, così i due Borghi strotzati come due canali di un imbuto che si apre sul ponte Vittorio e sul Lungotevere Casellino fino a ponte Sant'Angelo hanno continuato a inghiottire gente. Per la Piazza della Lungara, Porta Santo Spirito lavoravano per conto loro con impegno non minore. Ci sono stati i più e i meno svelti. I più e i meno fortunati. Ma nessuno dei cinquecentomila spettatori è stato privato del godimento sommo di vedere tutto lo spettacolo e di sentirsi si è diffuso della gente verso Piazza S. Pietro durato fino alla mezzanotte e oltre.

Il S. Padre scende a venerare il novello Beato

Alle 18 precise il Santo Padre lasciava i suoi privati appartamenti, ed accompagnato dalla nobilita corteo ecclesiastica e laica e preceduto dalla Croce Assile sorretto dal cappellano Segreto Mons. Testoni, discendeva alla Sala Regia, e poi per la scala dei Bernini, si fermava innanzi alla statua equestre di Costantino, ove saliva in sedia gestatoria.

Erano lì ad attendere Sua Santità gli Emi Cardinali Vannutelli, Granati di Belmonte, Pompili, Lega, Sbarretti, Merly del Val, Gasparri Pietro, Van Rossum, Fruhwirth, Scapinelli, Kawokski, Ragonesi, Vidali, Barraquer, Sincero, Carretti, Capotosti, Gamba, Hlond, Lepicier, Laurenti, Meri, Ehrle, Verde e Perosi.

Nella navata centrale e nel portico era schierato il bataglione della Guardia Palatina, con bandiera, agli ordini del tenente colonnello comm. Vuilleumot. La banda si trovava nel portico, ed al giungere del Santo Padre ha intonato l'Inno pontificale Come Sua Santità faceva ingresso nel tempio, dall'alta della loggia interna le trombe d'argento facevano udire le magnifiche note della marcia dei Silveri, che si confondevano con gli applausi e le acclamazioni fragorose.

Al limitare del portico il Papa è stato ricevuto dal Capitolo Vaticano con alla testa l'Emo Arciprete. Quindi il corteo ha avanzato maestoso fra le acclamazioni della folla che stipava la Basilica. Giunto all'altare della Cattedra, il Papa è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al cospetto del Santissimo. Don Rinaldi e dal Postulatore della Causa e Procuratore Generale don Tomassetti, i quali erano accompagnati dal Podestà di Torino conte Thaon di Revel e dal sen. conte Rebaudengo, ai quali si era unito anche il venerando don Francesco, l'unico superstite dei primi discepoli di Don Bosco.

Sua Santità rivolgeva paterne parole a ciascuno degli offerenti scambiando le sue impressioni sul grande avvenimento.

Quindi si riformava il corteo, il Papa saliva in sedia gestatoria, esultato da nuovi e più fragorosi applausi, mentre le trombe d'argento dalla loggia in fondo alla Basilica intonavano la marcia dei Silveri. Uscito nel portico la imponente dimostrazione si ripeteva da parte della folla che lo

La parola di Don Bosco al popolo e al Papa

Prima che la sapienza dei Pontefici, per frenare la foga del pio entusiasmo popolare, introducesse le norme giuridiche che regolano la beatificazione e la canonizzazione dei Santi, gli onori degli Altari venivano attribuiti a voce di popolo a coloro che per l'eccellenza delle virtù, per la grandezza delle opere strapararono grida di ammirazione ai contemporanei e lascerono ai posteri fama di eroismo nelle vie di Dio. Or bene, ieri, mentre vedevamo la folla senza numero che ad ogni ora del giorno, da ogni parte della città, da tutte le nazioni straniere vicine e lontane, accorreva a San Pietro per prestare culto a Giovanni Bosco fondatore della Pia Società Salesiana; mentre sentivamo intorno a noi scrosciare fitti gli applausi la mattina quando per la prima volta la gloria del Beato apparve splendente nello sfondo d'oro dell'abside vaticana, o quando nel pomeriggio passava il Papa levato sulla sedia gestatoria e al gesto suo benedicente rispondeva il grido innumerevoli volte ripetuto: «viva il Papa di don Bosco»; quando vedevamo e sentivamo tutto questo pensavamo che mai, anche allorché gli onori dell'altare si attribuivano per giudizio ed acclamazione di popolo, mai forse vi fu un santo, un eroe della fede, la cui santità sia stata proclamata con maggiore entusiasmo, con maggiore consenso di quello che ieri accompagnò la parola sovrana di Pio XI che quella santità proclamava, che quegli onori decretava.

E insieme con questo pensiero, un altro ricordo ci soveniva, dolcissimo e consolante nel cuore: il ricordo di una parola che Pio XI con quella sua profonda penetrazione dell'intima essenza, della psicologia propria delle celebrazioni dei santi, più volte ha ripetuta. Egli ha detto che Iddio è generoso coi servi suoi e che se questi danno a lui qualche cosa, sa ripagarli con cavalleria signorilità. Egli ha detto che, se è vero che l'umiltà e il rendimento non qualità essenziali e caratteristiche della virtù cristiana e che per questo i santi sempre bramarono di restar celati ed essere ignorati, è altrettanto vero che la Chiesa, Sposa di Dio e interprete infallibile dei disegni suoi, sa al momento opportuno circondare il loro nome di una gloria al cui paragone ogni altra sembra povera e non realtà, di uno splendore dinanzi al quale ogni altra luce impallidisce.

Ed infatti la gloria, anche quella giusta e meritata, che il mondo, l'umanità tributano ai loro grandi, rende il nome di questi non soltanto a pochi, soltanto al mondo delle lettere, delle arti, dei potenti nel quale quei grandi rifiutero, ma il più delle volte la grande massa lo ignora o, in ogni caso, non sente a quei nomi nessuna commozione nel cuore. Ma ecco invece che basta che il raggio della gloria dei santi tocchi un nome, illumini una figura, perchè quel nome, quella figura divengano subito popolari, siano conosciuti, ripetuti, glorificati, invocati da milioni e milioni di anime, ed a quei nomi, ai ridestarsi di quelle figure, le anime si accendano, i cuori si gonfino di entusiasmo, le sante imprese si moltiplichino o tutto il mondo sia pervaso da un fremito di bene e di questo bene fruttifichino senza limite i semi preziosi.

Tutto questo, memorie lontane della storia della Chiesa e fresche impressioni della parola pontificia, ci turbavano nel cuore ieri nell'assistere a tutte le fasi per le quali nella indimenticabile giornata passò la glorificazione di Don Bosco.

La testimonianza della venerazione popolare per il fondatore dei Salesiani non avrebbe potuto esser più imponente, piena, illimitata. Chiunque ieri abbia visto anche un episodio solo delle cerimonie vaticane per il novello Beato troverebbe qualunque nostro sforzo descrittivo miserabilmente inferiore alla bellezza, alla grandezza della realtà. L'efficacia e la grandezza della glorificazione che la Chiesa sa dare ai suoi Grandi appariva sì, elegante nella folla accorsa in numero così sterminato, nel continuo incalzarsi delle masse che per tutta la giornata e fino nella notte fonda affluirono senza posa a San Pietro. Ma più ancora appariva in tutto quel fiore di gioventù che di quella folla era la primizia e il profumo.

D'ogni età e d'ogni paese, appena staccati dalla pia cura materna o già nella pienezza dell'adolescenza, figli di Roma e figli d'Italia, stranieri d'oltre le Alpi e d'oltre gli Oceani, tutti quei giovani, tutte quelle giovanette indrappellati intorno ai figli di don Bosco, intorno alle figlie di Maria Ausiliatrice, dicevano la mirabile posterità spirituale del grande Apostolo della giovinezza. E parva che

La fantastica illuminazione della Basilica

L'illuminazione della Basilica, l'attesa e stordita gran folla di procurarsi un posto per godere lo spettacolo indimenticabile.

Alle sei è cominciato un duplice movimento nella popolazione fluttuante di Roma: uno in senso orizzontale e uno in senso verticale. Meta del primo piazza San Pietro, dove si ammassa una folla di meta del secondo, quanto alture, terrazze, tetti raggiungibili senza eccessivo pericolo di vita a Roma.

La caccia per accendere era cominciata due giorni prima. Chi aveva un amico, un parente, un conoscente si è prenotato; chi non aveva una salda, una vettura, un cavallo, il parente del parente, il cognato del fratello della sposa dell'amico... Chi non è riuscito a prenotarsi un posto in alto presso i privati si è messo in turno di caccia per la conquista di un posto pubblico. Meta presa d'assalto il Pincio. Alle cinque - un'ora prima - si sono cominciate le illuminazioni dei palazzi per tutta la zona che va dalla Chiesa Nuova, a Castel S. Angelo, a Piazza del Risorgimento; e la gente senza intoppi e senza pericoli ha potuto affluire a masse soprattutto dai ponti Vittorio Emanuele, Sant'Angelo e Cavour. I lunotrovere verso lo alto davano l'aspetto di una foresta di torreggianti candelieri; e la prima luce tenue appariva a disegnare di porpora la cupola, ha fatto affrettare il passo a chi si illudeva di poter giungere sulla Piazza.

Alle sette e mezza Piazza San Pietro era ricominciata da un'ora. Ma poiché esiste un mistero dalla folla che si ammassa, a una delle finestre, una vetrata, tramviaria non è mai così piena che non ci possa stare qualche soprappiù, così i due Borghi strotzati come due canali di un imbuto che si apre sul ponte Vittorio e sul Lungotevere Casellino fino a ponte Sant'Angelo hanno continuato a inghiottire gente. Per la Piazza della Lungara, Porta Santo Spirito lavoravano per conto loro con impegno non minore. Ci sono stati i più e i meno svelti. I più e i meno fortunati. Ma nessuno dei cinquecentomila spettatori è stato privato del godimento sommo di vedere tutto lo spettacolo e di sentirsi si è diffuso della gente verso Piazza S. Pietro durato fino alla mezzanotte e oltre.

Il pellegrinaggio ciclistico dei giovani di Torino

Un gruppo di giovani dell'Oratorio S. Francesco di Sales di Torino ha voluto partecipare all'omaggio di tutto il mondo cattolico al Beato Giovanni Bosco percorrendo in bicicletta la lunga strada che da Torino porta a Roma.

I giovani, in numero di quindici, prima di partire da Torino sono stati ricevuti dal Podestà il quale ha consegnato loro un nobile messaggio per il Governatore di Roma Francesco Boncompagni-Ludovisi, Principe di Piombino.

I ciclisti hanno ieri partecipato alle solenni cerimonie religiose e questa mattina, presenti da don Rotolo, direttore dell'Oratorio di Torino - il primo glorioso oratorio Salesiano - sono stati ricevuti dal vice governatore conte D'Acosta.

Don Rotolo - noto e caro ai romani, perchè ha diretto per lunghi anni magistralmente l'Oratorio di S. Cuore e la Colonia Agricola di Montebello - ha rivolto al conte D'Acosta parole d'omaggio rilevando il significato di questo scambio di cordialità fraterna, fra le due grandi città italiane avvenute nel nome di Giovanni Bosco. Un giovane consegnò poi il messaggio del Podestà di Torino.

Il conte D'Acosta, ringraziò i giovani ed espresse tutta la sua compiacenza per questo atto di entusiasmo giovanile alimentato dalla fede e dall'amor patrio; assicurò poi che il Governatore avrebbe risposto al messaggio che aveva gradatamente gradito. Al conte D'Acosta fu pure presentato don Carotti, direttore dell'Oratorio Festivo di Torino che accompagnava i giovani.

La presentazione al Papa della medaglia commemorativa della beatificazione

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana Don Rinaldi, con il Postulatore e Procuratore Generale Don Tomassetti ed i membri del Consiglio Superiori, i quali hanno presentato Sua Santità la medaglia commemorativa della Beatificazione. La medaglia, di tre tipi, in oro, argento e bronzo, reca nel retro l'effigie del Beato Don Bosco e nel verso il sogno del Beato, con le relative date.

Sua Santità gradendo l'offerta, ha avuto per il Rettore Maggiore e per il Postulatore, parole di paterno compiacimento e di vivo encomio, e, dopo averli ammessi al bacio della mano li confortava dell'Apostolica Benedizione.

La posa della prima pietra del tempio di "Maria Ausiliatrice"

Ricordiamo che domani martedì 4 giugno alle ore 17, ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra del Tempio di Maria Ausiliatrice sulla via Tuscolana, con l'intervento di tutte le autorità.

Alle ore 21. Adunata di ex allievi all'Ospizio del Sacro Cuore.

Pubblicazioni sul Beato Don Bosco

Mons. Carlo Salotti - Il Beato Giovanni Bosco - L. 30. S. E. I.

Sac. G. B. Lemoyne - Vita breve del Beato Giovanni Bosco - L. 15. S. E. I.

Joergensen - Hursmans - Coppes - Don Bosco, Trattato a cura di A. Coiazzi - L. 6. S. E. I.

Sac. G. B. Calvi - La vita del Beato Don Bosco narrata alla gioventù - L. 10. S. E. I.

Castellano Giovanni - La Gioventù di Don Bosco - L. 5. S. E. I.

Sac. Sisto Colombo - Don Bosco, disegno biografico popolare - L. 2.50. S. E. I.

Sac. Paolo Valle - Il Beato Giovanni Bosco, Cenni aneddotici - L. 1.20. S. E. I.

Sac. Giuseppe Bononcini - Il Beato Giovanni Bosco - L. 0.50. S. E. I.

Joergensen - G. E. - Il Beato Giovanni Bosco - L. 12. S. E. I.

Castellano Francesca - La Mamma di Don Bosco - L. 2.50. S. E. I.

Sac. G. B. Francesca - Beato Don Bosco - L. 8. S. E. I.

La missione educatrice della Chiesa e la glorificazione di Don Bosco

Il prossimo fascicolo della Civiltà Cattolica si apre con uno studio celebrativo del V. Don Bosco, omaggio del Direttore dell'autorevole rivista al Grande Educatore. L'articolo è reso più prezioso da autografi del più alto interesse, che documentano la fraterna consuetudine del Fondatore dei Salesiani con i Padri della Compagnia di Gesù.

Il prossimo fascicolo della Civiltà Cattolica si apre con uno studio celebrativo del V. Don Bosco, omaggio del Direttore dell'autorevole rivista al Grande Educatore. L'articolo è reso più prezioso da autografi del più alto interesse, che documentano la fraterna consuetudine del Fondatore dei Salesiani con i Padri della Compagnia di Gesù.

partecipare, con la più fraterna compiacenza, nell'intensità della gioia e nell'unanimità del plauso, della gratulazione della preghiera. E vi parteciperà, sia come figli sinceri della Chiesa, sia come militi di uno speciale suo drappello che godono, come di proprio, del rinforzo e del frutto riportato da altri più giovani e agili commilitoni dello stesso comune Re e Maestro.

La "Rerum Novarum," Un originale documento dell'on. Thomas DOMODOSSOLA, 3. matt. A. P.) - L'on. Alberto Thomas, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, alla richiesta dell'organizzatore capitano ragguardevole, Segretario del Sindacato Fascista del Verbanico, Cusio ed Osella, ha così risposto rendendo omaggio al grande Leone XIII:

La festa dello Statuto in Italia e all'estero. TORINO, 3. matt. La festa dello Statuto è stata celebrata con la più grande solennità. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il tricolore. La rivista militare ha avuto luogo in piazza del Duomo alle ore 8,45 dove le truppe del Presidio e le rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, le famiglie dei Caduti in guerra, Veterani, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane hanno sfilato dinanzi al sacro reale suo quale avevano preso posto S.A.R. il Principe di Piemonte S. E. il Duca di Savoia, la Principessa Iolanda e la Principessa Bona.

HARMODIUM'S Alfredo CURATOLI NAPOLI - Piazza Cavour, n. 64-65. Vendita diretta delle armonium's Tubi ad arco ritegolate con pistoni d'ottone diretti dalla fabbrica. Macchine parlanti - Pianoforti - Tutti gli strumenti Musicali. Chiedete Catalogo.

Ma a ragione seguivano essi - e a noi piace riproporre qui l'eloquente ragionamento - su tutti questi contemporanei primigiani di gran lunga la fama di Giovanni Bosco, il cui nome corre per le bocche dei popoli, non tra gli Italiani solamente, ma anche fra le nazioni straniere.

La Rivista. Alle ore 10 precise S. E. il generale Cattaneo, con l'on. Turati e l'on. Starace, seguito da una stuola di brillanti generali e varie staffe, si recò alla sede della rivista.

Un discorso del Cardinal Maffi agli Ufficiali in congedo. PISA, 3. matt. Il comandante del presidio ha passato in rivista le truppe di stanza a Pisa. Quindi tutti gli ufficiali si sono portati all'arcivescovo dove nella cappella arcivescovile, officiante S. E. il Cardinal Maffi, assistito dal duca, ha presenziato ad una solenne messa.

All'estero. MONACO PRINCIPATO, 3. matt. Fra l'entusiasmo dell'intera popolazione del Principato di Monaco, gli Italiani qui residenti hanno celebrato la ricorrenza dello Statuto con un'importante dimostrazione.

SEI interessanti Vendite all'ASTA. Mobili, Sopramobili, Oggetti d'Arte, Porcellane, Cristallerie.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO. Sede Sociale e Direzione Centr. MILANO. Capitale L. 300.000.000. Interim. versato Riserva L. 60.000.000. 75 FILIALI IN ITALIA. Ufficio di Rappresentanza a NEW YORK: 78, WILLIAM STREET. BANCHE AFFILIATE in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia, Colonia Eritrea.